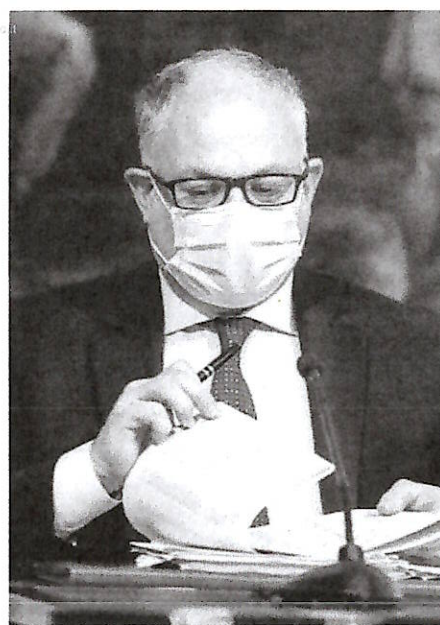


Le mosse del governo

Blocco dei licenziamenti scontro sulla proroga Caso-aiuti per le imprese

► I sindacati: allungare lo stop o sarà sciopero Confindustria: ma non si può cedere ai ricatti ► Gli industriali temono di dover restituire parte dei sostegni ma l'esecutivo lo esclude



Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri

IL NEGOZIATO

ROMA La proroga del blocco dei licenziamenti continua a dividere sindacati e imprese, con il governo in mezzo a tentare una difficile mediazione. I sindacati minacciano: senza un prolungamento dello stop - introdotto con i provvedimenti per l'emergenza e appena fatto slittare al 31 gennaio con il decreto Ristori - sarà sciopero generale. Gli industriali però restano contrari e ribattono invitando l'esecutivo a non cedere ai ricatti. Intanto la crisi colpisce duro e lo

conferma anche la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, che ieri ha affermato: senza le misure del governo il tasso di disoccupazione in Italia sarebbe potuto salire fino al 25%.

«Per affrontare la pandemia abbiamo tutelato il lavoro, i lavoratori e l'impresa. La cassa Covid e il blocco dei licenziamenti hanno evitato un'emorragia occupazionale che avrebbe riguardato milioni di lavoratori e le cui conseguenze sarebbero state pesanti per il Sistema Paese», ha osservato ricordando che i provvedimenti di tutela del lavoro e sostegno alle imprese

se alle famiglie adottati da marzo ammontano a circa 50 miliardi.

Oggi è in calendario un nuovo vertice tra i sindacati e il governo, che in giornata vedrà anche la Confindustria. «Spero che nell'incontro si trovi una soluzione, ma se non vediamo un cambiamento siamo pronti alla mobilitazione fino allo sciopero generale. Parlo anche per Furlan e Bombardieri perché siamo d'accordo», ha detto a Skytg24 il segretario della Cgil Maurizio Landini, riferendosi anche ai leader di Cisl e Uil. «Nessuno pensa che il blocco dei licenziamenti sia infinito, ma nemmeno

che da febbraio si comincia a licenziare. Il governo deve impegnarsi a proteggere i lavoratori come ha giustamente protetto i ristoratori». I sindacati chiedono quindi al governo - che ha annunciato il finanziamento nella manovra di altre 12 settimane di cassa integrazione che copriranno fino al 31 marzo - di accompagnare questo periodo con una proroga del blocco. «Se un'azienda ha dei problemi, prima di ricorrere ai licenziamenti può utilizzare 12 settimane di cassa, cioè 3 mesi», ha insistito Landini.

«Sarebbe assolutamente sbagliato in questo momento dare l'impressione che dal primo febbraio si può licenziare», ha rimarcato la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan ad Agorà su Rai3. «I numeri della pandemia e della crisi sociale stanno aumentando, c'è la necessità di coesione sociale che si tiene se si dà copertura ai più deboli. Finché c'è disponibilità di cassa integrazione deve essere vietato il licenziamento», ha ribadito il segretario generale

della Uil, Pierpaolo Bombardieri a Rainews24.

Ma gli industriali non vogliono che il blocco venga ulteriormente prorogato e ricordano che lo stop non c'è in alcun grande paese. Se il governo intende mantenere nell'emergenza il divieto dei licenziamenti «l'accesso alla Cassa Covid non deve prevedere aggravii per le imprese», ha sottolineato Confindustria. I sindacati, ha avvertito il leader degli industriali, Carlo Bonomi, dicono «o si fa questo o scendiamo in piazza. Non è un atteggiamento comprensibile oggi in questo Paese», ha proseguito

chiedendosi poi se «il governo accetterà un ricatto di questo tipo».

LE AGEVOLAZIONI

Intanto scoppia il caso dei sostegni per l'emergenza. La Confindustria denuncia: «Scopriamo che tutti i contributi ricevuti sono soggetti al framework europeo degli aiuti di Stato e le imprese dovranno restituire quelli oltre la soglia». Secondo gli industriali in sostanza, in base a una circolare pubblicata da poco sul sito del ministero degli Affari Ue, «entro fine novembre coloro che hanno avuto ristori, contributi a fondo perduto, tutto ciò che rientra agli aiuti di Stato superiori a 800mila euro lo dovranno restituire». «Non sussiste alcun pericolo che alcune imprese italiane debbano restituire parte delle agevolazioni e dei sussidi ricevuti quest'anno», precisa però il governo. «Sono in corso interlocuzioni tra Roma e Bruxelles per la corretta interpretazione della complessa normativa in materia, ma l'eventualità paventata della restituzione può essere esclusa fin d'ora».

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI IMPRENDITORI:
SE CI SARA ANCORA
IL DIVIETO L'ACCESSO
ALLA CASSA COVID
NON PREVEDA COSTI
PER LE AZIENDE**

Dove va la manovra

Punti principali dei d.d. Bilancio approvato dal Consiglio dei ministri

SANITÀ

- conferma di 30.000 medici e infermieri assunti per l'emergenza
- fondo per l'acquisto di vaccini e altro anti-Covid
- 1 miliardo in più al Fondo sanitario nazionale
- Spesa totale: 4 miliardi di euro

FAMIGLIA E FISCO

- Assegno unico esteso ad autonomi e incapienti
- Prolungata la durata del congedo di paternità
- Costo a regime di questa e altre riforme fiscali: 8 miliardi

GIOVANI

- Azzzerati per tre anni i contributi per le assunzioni degli under-35

LAVORO/PREVIDENZA

- Finanziarie altre settimane di Cig Covid per chi ha perdite rilevanti
- Prorogate Ape Sociale e Opzione donna

TRASPORTI PUBBLICI

- Aumento risorse da usare ad inizio 2021, specie per il trasporto scolastico

CUNEO FISCALE

- A regime il taglio per i redditi sopra i 28.000 euro: costo aggiuntivo 1,8 miliardi; annuo complessivo: 7 miliardi

ISTRUZIONE/CULTURA

- Assunzione di 25.000 insegnanti di sostegno: 1,2 miliardi
- Edilizia scolastica: 1,5 miliardi

PER DIRITTO ALLO STUDIO E UNIVERSITÀ

- 500+500 milioni
- Edilizia universitaria e ricerca: 2,4 miliardi
- Occupazione cinema e cultura: 600 milioni l'anno

MEZZOGIORNO

- A regime la fiscalità di vantaggio: 13,4 miliardi nel triennio 2021-2023
- Prorogato per il 2021 il credito di imposta per gli investimenti al Sud

L'Ego-Hub

Turismo, un lockdown brucerebbe 440 mila posti

LE STIME

ROMA Anche se tutto il mondo del turismo vive una situazione davvero dura ormai da 8 mesi a causa della scomparsa di tutti i viaggiatori extraeuropei e del calo a picco di quelli europei un secondo lockdown potrebbe davvero essere un colpo fatale. A fare i calcoli è l'Istituto Demoskopika. Se si decidesse per un secondo blocco totale delle attività, il comparto potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi. Quasi 100 mila imprese del settore turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro.

lioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi. Quasi 100 mila imprese del settore turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro.

Gruppo dei Venti: necessario piano Vanoni come nel 1955

LA PROPOSTA

ROMA «Oggi ci serve uno schema di riferimento complessivo in cui collocare scelte e priorità d'investimento significa dire che, se nel 1955 un piano è stato necessario, altrettanto lo è oggi», avverte il «gruppo dei 20», economisti del gruppo di ricerca e discussione che si riunì nel 2013 presso la Fondazione Economia Tor Vergata per iniziativa di Luigi Pagano, che ne coordina l'attività, e che lavora con l'obiettivo di dare un contributo per «rivitalizzare un'Europa anemica». È tornato a riunirsi, a distanza, in piena emergenza economica per l'impatto del Covid. E la strada che indica è quella che fu seguita nel Paese nel 1955. «Nel dibattito di oggi si accosta spesso la crisi del Covid-19 all'economia di guerra e il Recovery Plan al Piano Marshall del 1947. Ci si dimentica che a quest'ultimo nel nostro Paese seguì, nel 1955, il Piano Va-

noni, più precisamente «Lo schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia per il decennio 1955-64», che aveva quattro obiettivi: la creazione di 4 milioni di posti di lavoro, la riduzione dello squilibrio tra Nord e Sud, l'aumento dell'export e il conseguente pareggio della bilancia dei pagamenti, la redistribuzione delle forze di lavoro». Nel gruppo esperti e accademici quali Angelo Airaghi, Michele Bagella, Riccardo Barbieri, Gloria Bartoli, Patrizio Bianchi, Luigi Bonatti, Rocco Cangelosi, Claudio De Vincenzi, Franco Gallo, Paolo Guerrieri, Marco Leonardi, Giandomenico Magliano, Mauro Marè, Rainer Masera, Maurizio Melani, Beniamino Quintieri, Nicola Rossi, Dominick Salvatore, Lucio Scandizzo, Giovanni Tria. Il documento avverte: «Non aiuta molto l'indicazione del Governo di un obiettivo di raddoppio del tasso di crescita del Pil se non si dice come si può e si vuole realizzarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO

RVOLGERSI A:

PIEMME

Servizio telefonico tutti i giorni
compresi i festivi dalle 9:00 alle 20:00

Numero Verde
800.893.426

◆ N. & D. Sasso

Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì
dalle 9,00 alle 20,30
Sabato 9,30 - 12,30 - 16,30-20,30
Domenica 16,30-20,30

◆ NAPOLI - Vomero

Servizi e Pubblicità Vomero

Via S. Gennaro al Vomero, 18/B

Tel. / Fax 081.3723136

dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30

domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

◆ PORTICI

La Nunziata - Corso Garibaldi, 16

Tel. 081.482737 - Fax 081.475919

dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

◆ Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

a0cd6c8b95d97d0fb62eb46ee2d8c7ce